

ALEKSANDRA KOSTECKA-SZEWC
(SWPS UNIWERSYTET HUMANISTYCZNOSPÓŁECZNY, WARSZAWA)

L'USO DELLE TECNOLOGIE IN DIVERSI APPROCCI E METODI DIDATTICI. UNA RASSEGNA DIACRONICA

ABSTRACT

Use of technology in different didactic approaches and methods. Diachronic review. – The present paper aims to present how different methods and approaches of teaching and learning foreign languages make use of new technologies. Every method is innovative and somehow also revolutionary. It's quite easy to define and recognize which technologies are applied in modern methods. But when it comes to traditional methods it is not so evident. However according to research findings an appropriate application of new technologies can influence the effectiveness of the learning process.

KEYWORDS: methods of teaching foreign languages, new technologies, language education, innovations in teaching, new trends in foreign languages teaching

STRESZCZENIE

Artykuł przedstawia w jaki sposób różne metody nauczania i uczenia się języków obcych wykorzystują nowoczesne technologie. Każda metoda jest innowacyjna, a także w pewnym sensie rewolucyjna. Stosunkowo łatwo można określić, które technologie są wykorzystywane w ramach nowoczesnych metod nauczania. Kwestia ta nie jest jednak tak oczywista w przypadku metod tradycyjnych. Jednakże w świetle wyników badań okazuje się, że odpowiednie zastosowanie nowych technologii może wpływać pozytywnie na skuteczność procesu uczenia.

SŁOWA KLUCZOWE: glottodydaktyka, innowacje w nauczaniu, nowe tendencje w nauczaniu języków obcych

INTRODUZIONE

Il presente articolo intende analizzare quali soluzioni tecnologiche vengono adottate in diversi metodi e approcci didattici e come la tecnologia stessa può rivoluzionare una prospettiva tradizionale nei confronti dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere.

Tuttavia, per poter mostrare il ruolo della tecnologia sarebbe opportuna un'analisi dettagliata dei presupposti fondamentali riguardanti i singoli metodi

più frequentemente applicati nella didattica delle lingue straniere. Considerando comunque i limiti di spazio, ci limiteremo soltanto ai riferimenti strettamente legati alla tecnologia, basandoci sui principi generali dei diversi metodi, facilmente individuabili nelle fonti relative alla materia.

METODO MODELLO

Da quanto viene spesso sottolineato sia dagli insegnanti che dalle fonti teoriche non esiste un solo metodo o approccio ideale ed efficace. È vero che il processo dell'apprendimento linguistico è molto complesso e esige il massimo dell'individualizzazione. Malgrado ciò, ci servirebbero alcune indicazioni su come e quando esattamente applicare diverse soluzioni glottodidattiche.

Già la distinzione tra l'approccio e il metodo fatta da Balboni può provocare confusione. Secondo lo studioso, la nozione di *approccio* si riferisce a un insieme di tesi glottodidattiche ricavate dalle altre scienze e non derivanti dalla glottodidattica stessa, invece il *metodo glottodidattico* rappresenta l'applicazione pratica di quelle scelte teoriche (Balboni 1998: 2–3). Comunque, come introdurre questa divisione in pratica oggi, quando i confini tra diverse discipline diventano sempre meno visibili? Magari sarebbe più opportuno parlare delle tendenze basate sull'integrazione delle scienze e sui risultati delle ricerche nelle materie differenti, applicabili nella didattica?

Alcuni scienziati, tra cui per esempio Dakowska, sostengono infatti che la glottodidattica sia una disciplina poco sistematizzata e che con certezza merita un'analisi profonda e dettagliata. Spesso anche non è analizzata separatamente, ma insieme ad altre discipline, il che la rende meno significativa e apprezzabile. Sarebbe dunque necessaria la sua impostazione tra le scienze teoriche fondamentali dell'istruzione linguistica perché diventasse più indipendente e coerente (Dakowska 2014: 24–38).

Secondo Dakowska, seguendo il modello delle altre discipline, anche in relazione alla didattica delle lingue straniere, sarebbe opportuno individuare e distinguere alcuni concetti, quali: pratica, teoria e scienza (Dakowska 2014: 16). Nella maggioranza dei casi, la didattica viene percepita in base a soluzioni pratiche facilmente applicabili nelle attività scolastiche. Infatti, la disciplina stessa viene spesso chiamata "Metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere" e si limita a proporre una serie di metodi adeguati ad un dato contesto, basandosi su concetti e scoperte provenienti da altre scienze. Manca comunque una sistemazione unica e lineare che possa servire da guida sia per gli insegnanti, sia per gli apprendenti. Solo avendo una base chiara e uniforme, si potrebbero scegliere i metodi adeguati.

Ciliberti, invece, sostiene che la lotta per la scoperta del metodo migliore è uno scontro senza speranza e l'unica soluzione ragionevole è quella basata sulla scelta del metodo misto anche se esso risulta difficile da definire in quanto il suo successo sta nei dettagli, nella dosatura e nell'elasticità (Ciliberti 2012: 91).

Questo punto di vista è condiviso anche dagli altri specialisti di glottodidattica i quali nell'approccio misto apprezzano il fatto che il suo obiettivo principale è proprio la comunicazione, ma lascia tuttavia spazio ai momenti di riflessione grammaticale, di attenzione alle strutture e alla forma, senza necessariamente dover ricorrere all'uso dei termini metalinguistici e all'analisi astratta (Favaro 2002: 119).

Ai diversi metodi dell'insegnamento e dell'apprendimento moderno delle lingue è stata dedicata anche un'intera unità del Quadro Comune di Riferimento per le Lingue, ma nemmeno in questa pubblicazione si trovano delle indicazioni specifiche e concrete, anzi il QCER sottolinea l'applicazione di una prospettiva globale e polivalente. La modalità di presentazione di diversi metodi è proprio quella aperta e trasparente, senza predilezione e dogmatismo. Il QCER presenta delle possibilità e soluzioni esistenti, ma non favorisce un soltanto metodo. Infatti, la scelta del metodo giusto, o perfino di più metodi, dovrebbe essere basata sulla capacità di realizzare gli obiettivi didattici prestabiliti sulla base dell'analisi delle esigenze individuali degli apprendenti in un dato contesto sociale. Dunque, l'efficacia di questi metodi dipende da vari fattori che caratterizzano il gruppo, tra cui cruciale è la motivazione. Di conseguenza, il riconoscimento di una molteplicità di scopi rende possibile l'applicazione di una diversità dei metodi e dei materiali didattici (Council of Europe 2001: 124–125).

METODI RIVOLUZIONARI

I metodi e gli approcci si differenziano tra di loro sotto diversi aspetti. Prima di tutto bisogna pensare al profilo dello studente, alle sue capacità ed esigenze. Poi si passa alle possibilità e agli strumenti disponibili. Non c'è bisogno di creare un nuovo metodo per ogni scopo didattico. Infatti la maggioranza di loro viene creata proprio per cambiare o anzi rivoluzionare la situazione circostante. Comunque, soprattutto negli ultimi anni, quando le soluzioni innovative sono proprio quelle più desiderate, il numero dei metodi nuovi è sempre in aumento.

Ciliberti, basandosi sulle riflessioni di Christian Puren, distingue due fasi riguardanti i cambiamenti nella didattica linguistica. La prima fase, dinamica di cambiamento, detta anche "rivoluzionaria", e la seconda fase, più statica, chiamata "gestionale" (Ciliberti 2012: 92). Effettivamente, questa divisione è altresì applicabile nei confronti di diverse metodologie e discipline. Prima si seguono delle ipotesi

teoriche nuove (nel caso dell'insegnamento sono quelle linguistiche, psicolinguistiche, neurolinguistiche, socioculturali, pedagogiche, ecc.) che impongono un cambiamento delle pratiche precedenti. Di seguito, nella seconda fase, esse vengono verificate e considerate più o meno utilizzabili in un dato contesto.

Pertanto i metodi nuovi costituiscono in un certo senso il risultato del bisogno di cambiamenti in una data materia. I motivi dei mutamenti possono essere sia esterni, come per esempio l'emanazione di nuove leggi o di documenti che hanno come scopo il miglioramento del sistema sia a livello nazionale che europeo (il caso del QCER), sia di natura interna, derivanti dallo sviluppo della ricerca glottodidattica (Ciliberti 2012: 93).

Nella storia dell'insegnamento delle lingue straniere sono apparsi e scomparsi diversi metodi didattici. Alcuni, quelli più tradizionali, esistono fino ad oggi, altri sono stati modificati oppure sono spariti totalmente (Komorowska 2005: 25).

Osservando le caratteristiche generali dei diversi metodi didattici e seguendo il pensiero di Ciliberti, è possibile individuare tre approcci verso la sistemazione del processo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue. Il primo privilegia le ipotesi descrittive dei contenuti e si concentra sulla specificazione degli elementi linguistici (lessicali e grammaticali) da apprendere. Il secondo, anche questo descrittivo, si focalizza sulla descrizione della competenza comunicativa. Il terzo orientamento, invece, privilegia i profili individuali degli apprendenti e si basa sull'individualizzazione dell'insegnamento (Ciliberti 2012: 94).

Non è comunque una distinzione nuova e isolata. L'aveva già vista in maniera simile Szulc negli anni Sessanta, individuando però le tappe dell'insegnamento individuale, quello in gruppi, e programmato, basato sull'individualizzazione dell'insegnamento in gruppi (Szulc 1968: 9).

Risulta ben chiaro che la tendenza moderna riguarda proprio l'individualizzazione dello studio e cerca gli strumenti che lo rendano più facile. Infatti, spesso gli spunti importanti verso i cambiamenti costituiscono delle innovazioni tecnologiche. È possibile definire un metodo propriamente rivoluzionario, perché si basa su una *tecnologia* che lo rende migliore o diverso dagli altri.

TECNOLOGIA OVVERO INNOVAZIONE NELLA DIDATTICA

In cosa consiste, tuttavia, il termine *tecnologia* nel contesto glottodidattico? Potrebbe sembrare che la tecnologia sia una conquista nuova, riguardante gli ultimi decenni ed è collegata soltanto con le scoperte degli strumenti innovativi. Niente di più sbagliato: i metodi contemporanei si basano praticamente tutti sui supporti tecnologici e operano con facilità attraverso strumenti didattici innovativi, però la

tecnologia si può individuare anche nei metodi tradizionali. Di certo essa è assai diversa, ma non assente.

La voce *tecnologia* è presente nelle enciclopedie in diverse discipline (economia, storia, cultura, ecc.). In generale si riferisce al settore di ricerca multidisciplinare che ha per oggetto lo sviluppo e l'applicazione di strumenti tecnici, ossia di quanto è applicabile alla soluzione di problemi pratici, all'ottimizzazione delle procedure, alla presa di decisioni, alla scelta di strategie finalizzate a dati obiettivi, sulla base di conoscenze scientifiche (Enciclopedia Treccani).

Per quanto invece riguarda il settore dell'istruzione, nella maggioranza dei casi il concetto si riferisce piuttosto alla possibilità d'impiego della tecnologia nei processi dell'insegnamento e dell'apprendimento. Si tratta soprattutto degli strumenti che possono essere utilizzati per migliorare lo studio.

Oggi, la gamma delle attrezzature impiegate nell'istruzione si è andata allargando e aggiornando in ragione dell'evoluzione tecnologica e delle offerte del mercato. Si possono distinguere sia i supporti fisici, tra cui gli audiovisivi di vario genere (proiezioni di diapositive, registrazioni sonore, radio, cinema, televisione, videoregistratori, computer, tablet, smartphone, lettori multimediali, la LIM e tanti altri), che sono molto diffusi non solo nella vita quotidiana, ma anche nelle scuole, nonché i veri e propri laboratori linguistici, programmi e applicazioni creati appositamente per scopi didattici, quali le macchine per insegnare e i libri programmati dell'istruzione programmata, i software specialistici, i manuali interattivi, ecc.

A livello glottodidattico si tratta dunque dell'applicazione e dell'uso degli strumenti tecnici in senso lato, ossia di tutto ciò che può essere applicato alla soluzione di problemi pratici, all'ottimizzazione del processo dell'insegnamento e dell'apprendimento linguistico.

Il termine tecnologia, pertanto, non si riferisce soltanto agli strumenti innovativi basati sulle scoperte delle scienze della comunicazione o del funzionamento della Rete. Si tratta di un'innovazione che tende a sviluppare un dato settore sia dal punto di vista pratico sia da quello teorico. Sono tutte quelle azioni che portano una data materia verso il progresso, la spingono in avanti. È una sorta di una rivoluzione del pensiero.

Infatti, analizzando i metodi tradizionali è possibile osservare diverse tecnologie introdotte appositamente per rivoluzionare i metodi precedenti. Non sempre si tratta di strumenti e oggetti veri e propri. Spesso, la tecnologia si riferisce piuttosto a un'idea innovativa.

Dopo una ricerca approfondita sulle caratteristiche dei principali metodi didattici, nella seguente tabella sono stati raccolti i metodi tradizionali principali con le tecnologie che hanno sfruttato. Nella colonna di destra sono stati raccolti gli strumenti delle tecnologie innovative che possono essere usati oggi per arricchire e rendere più stimolante lo studio tramite i metodi dati.

Tabella 1. Tecnologie applicate e applicabili nei metodi tradizionali d'insegnamento

Metodo	Tecnologia applicata	Tecnologia innovativa applicabile
Diretto/naturale	contatto diretto con la lingua, testi orali, conversazioni	skype, chat, forum, video conferenze
Metodo grammaticale-traduttivo	vocabolario presentato in liste bilingui, frasi e testi esemplificativi, deduzioni, traduzioni	programmi e applicazioni per lo studio, manuali di traduzione, traduttori elettronici
Metodo audio-orale (strutturalistico)	laboratorio linguistico, registratori audio	podcast, mp3, video
Metodo cognitivo	registratori audio	programmi e applicazioni per lo studio
Metodo diretto di Berlitz	contatto diretto con la lingua, testi orali, conversazioni	skype, chat, forum, video conferenze
Metodo situazionale	filmati, registrazioni di vita reale	video, trasmissioni dal vivo, tv
Metodi funzionali	situazioni comunicative autentiche	Internet, radio, tv, chat
Metodo naturale di Krashen	contatto diretto con la lingua, acquisizione spontanea	Internet, radio, tv
Total Physical Response	registratori audio, requisiti, cartelloni	istruzioni video, Internet
Community Language Learning	registratori audio	forum, gruppi di discussione in Rete
The Silent Way	bastoncini colorati, tavole fonetiche, tavole lessicali	programmi e applicazioni per lo studio, istruzioni video, presentazioni PPT, proiettore e diapositive
Suggestopedia	la musica	programmi e applicazioni per lo studio e il rilassamento

TECNOLOGIA NELLA DIDATTICA – RASSEGNA DIACRONICA

Dalle informazioni presentate nella Tabella 1 risulta ben chiaro che ogni metodo ha scoperto e realizzato una propria tecnologia rivoluzionaria che adesso può trovare i suoi corrispondenti nell'applicazione di tecnologie innovative e nell'uso di strumenti tecnologici da una parte molto più avanzati, ma dall'altra anche più disponibili.

Si può osservare che il terreno della glottodidattica è stato sempre molto suscettibile all'applicazione di nuovi strumenti didattici. Gli insegnanti creativi,

infatti, usavano quello che era allora disponibile. Per esempio, l'idea di creare macchine per l'insegnamento risale già agli inizi del XIX secolo ed è collegata con il concetto dell'insegnamento programmato basato sulle teorie di Skinner e altri behavioristi, nonché di John Dewey e della scuola progressiva.

Le prime macchine destinate proprio a questo scopo apparvero già nel 1809 negli Stati Uniti. Di solito erano però soltanto macchine, prive di programmi adeguati, che servivano più per testare che per insegnare. Lo scopo generale era quello di aiutare a velocizzare lo studio e facilitare l'autoapprendimento (Szulc 1968: 14).

Comunque, il problema sia dei laboratori linguistici che delle macchine per insegnare era che questi davano solo la possibilità di ascoltare e ripetere il materiale dato. La presenza di un madrelingua, uno dei postulati principali del metodo audiolinguale, era stata sostituita con la registrazione della sua voce, con la differenza che la figura vera sapeva reagire in modo spontaneo, il programma, invece, no. Si trattava, dunque, di programmi pensati piuttosto per studiare un determinato frammento del sistema linguistico (il vocabolario, la grammatica, ecc).

Quando sul mercato sono apparsi i vinili o le cassette a nastro, anch'essi sono diventati degli ottimi attrezzi didattici (Szulc 1968: p. 18), per essere in seguito ripudiati quando si sono presentate delle nuove soluzioni tecnologiche, quali i floppy disk e poi i CD-ROM, le chiavette e altre memorie di massa, anche quelle virtuali.

Già all'inizio dell'uso delle tecnologie nell'insegnamento si avvertiva comunque di stare attenti a non sopravvalutare il loro potenziale. Infatti, la macchina non potrà mai sostituire e nemmeno respingere un insegnante vero e proprio (Szulc 1968: 13). Non basta esporre il materiale, ma è necessario guidare gli studenti verso la risposta corretta, ponendo le domande adeguate. È il motto che applicava anche Socrate. L'uso delle tecnologie può soltanto facilitare il raggiungimento di questo scopo.

Inoltre, come giustamente sottolinea Ciliberti, la tecnologia non può sostituire l'interazione tra gli esseri umani, ma deve essere per forza ben integrata nei programmi di studio e nei corsi tradizionali (Ciliberti 2012: 139).

CONCLUSIONI

Concludendo, risulta che la tecnologia non sia soltanto uno strumento nel senso fisico, ma anche una certa novità del pensiero, un insieme di soluzioni sperimentate e applicate in un dato contesto linguistico.

Secondo Giuseppina Cannella

“non ci sono, infatti, evidenze che confermano l'efficacia delle nuove tecnologie rispetto al miglioramento dei risultati degli studenti. Tuttavia, da molti fronti (sia da studi scientifici sia da fonti statistiche) emerge il profilo di uno studente con mutate abilità cognitive frutto

dell'uso prolungato dei dispositivi digitali in contesto extra scolastico: dalla capacità di svolgere più attività contemporaneamente (*multitasking*), a una segmentazione delle azioni, tipica dei videogiochi e delle simulazioni (*problem solving*)”

(Cannella 2010: 135).

Pertanto così come non esiste un metodo didattico ideale, non si può confermare l'efficacia del funzionamento delle tecnologie nella didattica. Tuttavia, se prendiamo in considerazione diversi presupposti glottodidattici risulta che le soluzioni innovative possono rendere lo studio delle lingue straniere più facile e adeguato meglio alle esigenze degli studenti. Occorre soltanto, essendo in linea con il punto 6.4.2.4 del QCER, stabilire come si possono e si devono applicare le risorse tecnologiche nella didattica delle lingue straniere. (Council of Europe 2001: 126)

Tullio De Mauro, molto favorevole al metodo delle classi capovolte, nella prefazione al libro *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*, sottolinea di essere convinto che l'antico mestiere “dell'insegnare ad apprendere bene” trovi nuovi strumenti proprio con l'utilizzo delle nuove tecnologie (De Mauro 2014: 9–11).

Il processo dell'insegnamento e dell'apprendimento è molto complesso. Tuttavia, per soddisfare i molteplici bisogni, motivazioni ed esigenze degli allievi è meglio non limitare le scelte didattiche a un solo metodo, ma cercare di integrare diverse tendenze e strumenti didattici disponibili, creando uno specifico approccio metodologico, confacente ad un determinato gruppo.

BIBLIOGRAFIA

- ARABSKI, J. (1985): *O przyswajaniu języka drugiego (obcego)*, Warszawa.
- BALBONI, P.E. (1998): *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, Torino.
- BALBONI, P.E. (2012): *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino.
- CALVANI, A. (2011): *Principi dell'istruzione e strategie per insegnare. Criteri per una didattica efficace*, Roma.
- CANNELLA, G. (2010): “Contenuti didattici digitali”, in: FAGGIOLI, M. a c. di: *Tecnologie per la didattica*, Milano, 133–165.
- CHIAPEDI, N. (2009): *Modelli linguistici descrittivi e metodi glottodidattici*, Pisa.
- CIEŚLA, M. (1974): *Dzieje nauki języków obcych w zarysie. Monografia z zakresu historii kultury*, Warszawa.
- CILIBERTI, A. (2012): *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Roma.
- COUNCIL OF EUROPE (2001): *Europejski system opisu kształcenia językowego: uczenie się, nauczanie, ocenianie*, Warszawa.
- DAKOWSKA, M. (2012): *O rozwoju dydaktyki języków obcych jako dyscypliny naukowej*, Warszawa.
- DE MAURO, T. (2014): “Prefazione”, in: MAGLIONI, M./BISCARO, F.: *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*, Trento.
- DOUGLAS BROWN, H. (2007): *Principles of language learning and teaching*, San Francisco.
- FAGGIOLI, M. a c. di (2010): *Tecnologie per la didattica*, Milano.

- FAVARO, G. (2002): *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, Milano.
- FIGARSKI, W. (2003): *Proces glottodydaktyczny w szkole*, Warszawa.
- KOMOROWSKA, H. (2005): *Metodyka nauczania języków obcych*, Warszawa.
- MARTON, W. (1972): *Nowe horyzonty nauczania języków obcych*, Warszawa.
- MYCZKO, K. (2010): „Kilka uwag o rozwoju myśli glottodydaktycznej w perspektywie technik i form kształcenia językowego”, in: WAŚNIK, Z./ WACH, A. a c. di: *Heteronomie glottodydaktyki: Domeny pogranicza i specjalizacje nauczania języków obcych*, Poznań, 87–95.
- RICHARDS, J.C./ RODGERS, T.S. (1986): *Approaches and Methods in Language Teaching*, Cambridge.
- SZUBIN, E. (1966): *Podstawowe zasady metodyki nauczania języków obcych*, Warszawa.
- SZULC, A. (1968): „Nauczanie programowe a nauka języka obcego”, in: WIECZORKIEWICZ, B. a c. di: *Z zagadnień nauczania języków obcych*, Warszawa.
- TELVE, S. (2016): “Risorse digitali e insegnamento dell'italiano”, in: LUBELLO, S. a c. di: *L'italiano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Firenze, 29–51.

Sitografia

- <http://www.indire.it/memorysafe/appfondimenti/insegnamento-capovolto-e-metodo-teal-alcune-proposte-per-una-didattica-innovativa>
- <http://www.skuola.net/pedagogia/skinner-macchine-insegnare-istruzione.html>
- <http://www.treccani.it/enciclopedia>